

## Lettera aperta a studenti e famiglie del Liceo " E. Medi"

I docenti del liceo Medi hanno deciso di rivolgersi direttamente agli studenti ed alle loro famiglie per manifestare loro alcune riflessioni che riguardano lo stato di salute della scuola italiana.

La scuola e il sistema della formazione, al di là delle dichiarazioni di rito dei vari soggetti politici i quali a parole ne affermano l'importanza per la vita del paese, stanno da anni subendo un processo di riduzione di risorse senza precedenti ed il più recente si è configurato con l'aumento del numero degli studenti nelle classi.

Risorse per l'edilizia e la realizzazione di interventi educativi per la scuola pubblica sono, nella realtà dei fatti, considerati semplicemente come costi da ridimensionare e non investimenti per il futuro, mentre i fondi destinati alle scuole private parificate rimangono inalterati.

Anche il personale della scuola è considerato come un capitolo di spesa da contenere, e il segno evidente di questa valutazione è rappresentato dal blocco dei contratti e dalla situazione di migliaia di precari che, pur dotati di titoli e abilitazioni, da anni operano nelle scuole italiane con contratti a tempo determinato e nell'incertezza del loro futuro.

A questo proposito ricordiamo che il nuovo Concorso a Cattedre annulla le attese di coloro che da anni sono inseriti nelle Graduatorie ad Esaurimento, dalle quali la scuola recluta docenti formati non solo dai corsi abilitanti ma soprattutto dall'esperienza spesso pluridecennale nelle aule scolastiche. Si tratta di professionisti che col loro lavoro precario hanno assicurato anno dopo anno lo svolgimento delle attività didattiche ed educative.

Ad aggravare il disagio dei lavoratori della scuola pubblica hanno poi contribuito le notizie apprese in questo ultimo periodo da fonti giornalistiche: in occasione della preparazione del disegno di Legge sulla Stabilità il governo ha manifestato l'intenzione di aumentare di 1/3 l'orario di servizio a scuola degli insegnanti degli istituti di istruzione secondaria.

**Questa proposta è l'espressione di un pregiudizio complessivo e senza appello nei confronti degli insegnanti** colpevoli di essere lavoratori pagati "profumatamente" per le loro 18 ore di lavoro settimanale.

Inoltre non vi è stato alcun preavviso, né è stato avviato alcun processo di informazione preventiva o contrattazione con i rappresentanti dei lavoratori.

**Tutto ciò è la manifestazione dell'ignoranza dei proponenti circa gli impegni lavorativi degli insegnanti**, impegni previsti nei contratti collettivi e riferiti anche ad ore non comprese nelle suddette 18 ore frontali di insegnamento.

In merito a questo punto della Legge di stabilità, sul quale ora come ora non si hanno né conferme né smentite, come docenti vogliamo esprimere ad alta voce la nostra indignazione in quanto è chiaro che tanta parte del nostro lavoro, quello che non si svolge nelle aule, non viene riconosciuto anzi viene disprezzato.

Vogliamo che sia chiaro a tutti che queste 18 ore rappresentano solo le ore frontali di attività didattica ed educativa, svolte all'interno delle aule. In realtà ogni ora di lezione ha bisogno di studio, preparazione e correzione delle verifiche. A ciò si aggiungono: le pratiche burocratiche, la stesura di programmazioni, le relazioni periodiche, la predisposizione di



materiale semplificato per studenti diversamente abili e di materiale compensativo per quelli interessati da disturbi specifici dell'apprendimento.

Dobbiamo sommare oltre a tutto questo l'ora di ricevimento settimanale, le 40 ore annuali dei Consigli di Classe e le 40 ore annuali delle riunioni collegiali. A questo punto il confronto con i colleghi europei, argomento spesso strumentalmente usato, ci vede svantaggiati perché altrove sono riconosciute come ore effettive di lavoro anche le ore di programmazione e preparazione.

Ricordiamo inoltre che la mattinata lavorativa dell'insegnante si svolge in un contesto complesso da gestire, dal momento che le classi sono molto numerose e composte da allievi, che presentano bisogni di diverso tipo, problematiche e dinamiche che richiedono professionalità e una buona dose di pazienza, tatto, intelligenza, sensibilità.

Come diventerebbe il futuro della scuola italiana se un insegnante dovesse caricarsi di maggior lavoro sia a casa che a scuola, dovendo svolgere più ore frontali e quindi avere più classi e più alunni?

Ci limiteremo a proporre un semplice esempio la cui portata risulterà evidente a tutti: i docenti sarebbero obbligati a somministrare in prevalenza verifiche omologate, con test strutturati, più semplici e meno impegnativi da correggere.

Il livello dell'istruzione in questo modo non si fonderebbe più sulle abilità, sulla capacità di ragionamento, ma semplicemente sulla raccolta di dati come se l'attività didattica fosse lavorare a una catena di montaggio.

Denunciamo inoltre che Lo Stato non supporta l'insegnante nell'acquisto di materiale per l'aggiornamento né lo incentiva nell'effettuazione dei viaggi d'istruzione. Probabilmente, non si ha consapevolezza del tempo che un insegnante investe per la propria crescita professionale e per il senso di responsabilità verso i propri allievi.

Concludendo la nostra non vuole essere una difesa corporativa dello status quo; vogliamo invece che sia riconosciuta la complessità della nostra funzione e la mole e la qualità del lavoro svolto.

Noi intendiamo continuare ad operare con coscienza e senso di responsabilità; non nascondiamo però il fatto che questa sottovalutazione di cui ci sentiamo circondati ci umilia e non ci aiuta a tenere vive le motivazioni per continuare a svolgere la nostra funzione di educatori con serenità e convinzione.

Manterremo fede pertanto agli impegni presi nel pof nel proseguire con i progetti che caratterizzano la nostra offerta formativa, ma vogliamo dare comunque un segnale del nostro disagio, bloccando tutte le uscite e i viaggi di istruzione.

Sollecitiamo infine studenti e famiglie a tener presente queste nostre considerazioni e a farsi carico, ognuno sulla base del proprio ruolo, di una fattiva partecipazione ad un processo di miglioramento del sistema scolastico che non può prescindere dall'impiego di maggiori risorse e dal riconoscimento della funzione dei docenti.

Con cordialità

I docenti del Liceo statale "E. Medi"